



Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese

Piazza Risorgimento, 59 00192 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

- dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

ALLEGATO AL DOCUMENTO 1 PENSIONI

ULTERIORE TRUFFA A CARICO DEI PENSIONATI

1. Blocco adeguamento delle pensioni:

Con legge 29 aprile 1976, n. 177 fu introdotto il sistema di perequazione automatico delle pensioni pubbliche, con cadenza, annuale.

A tal fine la ritenuta per il fondo pensioni, a carico dei dipendenti pubblici, fu elevata al 7% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale, quest'ultima prima esclusa dalla ritenuta stessa.

Da tempo, la suddetta quota a carico dei pubblici dipendenti (e di quasi tutte le categorie di pensionati) è di circa il 10%, a cui si aggiunge un ulteriore 20% a carico del datore di lavoro, Stato o privato, che hanno condizionato tale loro "versamento" ad un minor esborso di risorse per i rinnovi contrattuali, abolendo con legge gli "automatismi" di adeguamento retributivo (scatti biennali, passaggi di "livello", promozioni e via dicendo).

Quello che qui interessa segnalare è che il maggior carico contributivo di cui alla legge 177/1976 pur essendo stato accantonato e contabilizzato nel "monte" versamenti "pensionistici" è stato poi "distratto per finanziare attività diverse, che per essere fuori dalla previsione di legge, devono essere considerate "illegittime" (cfr. interpellanza 2/01440 del 7/1/1982 primo firmatario On.le Publio Fiori, Avvocato dello Stato).

Tale comportamento rappresenta, a nostro avviso, un grave illecito amministrativo e contabile, se non addirittura penale, per essere state "distratte" risorse dalle finalità indicate dalla legge (art. 36 - 177/76).

Di tutta questa inquietante vicenda, come riportato anche nella citata interpellanza, venivano investite, sia da parte dell'On.le Publio Fiori, sia da parte di numerosi pensionati), le Procure della

Repubblica di varie città, nonché il Procuratore generale presso la Corte dei Conti al fine dell'accertamento delle relative responsabilità penali, contabili e amministrative.

Per nota: i fondi "aggiuntivi" raccolti dal 1976 al 1982 (data dell'interpellanza) ammontavano a circa 2 miliardi di lire.

Dopo un periodo di tempo, in cui i Governi si decisero, anche se poco e male, a perequare annualmente i trattamenti pensionistici, ora, da oltre 6 anni, questi ultimi sono stati nuovamente bloccati.

Versamenti e trattamenti pensionistici
(Dati R.G.S. 1994 tuttora nella sostanza validi)

Iniziamo con un prospetto

TAB. 1

Quanto paghiamo in contributi nella vita di lavoro			
Saggio d'interesse (art. 1284 C.C.)			5%
Stipendio lordo mensile (cifra convenzionata)		L. 1.000.000	
Mensilità			n. 14
Contributo totale a favore FPLD-INPS			26,22%
Spese di gestione INPS			5%
Perciò avremmo i seguenti conteggi:			
L. 1.000.000X14	= L.	14.000.000	
L. 14.000.000X26,22=	= L.	3.670.000	
L. 3.670.000X5%=	= L.	183.000	
L. 3.670.000-L. 183.00	= L.	3.487.000	
Anni	Contr. Complessivi	Anni	Contr. Complessivi
1	L. 3.487.000	21	L. 124.540.000
2	L. 7.148.000	22	L. 134.257.000
3	L. 10.992.000	23	L. 144.457.000
4	L. 15.028.000	24	L. 155.167.000
5	L. 19.266.000	25	L. 166.412.000
6	L. 23.716.000	26	L. 178.220.000
7	L. 28.388.000	27	L. 190.618.000
8	L. 33.294.000	28	L. 203.636.000
9	L. 38.445.000	29	L. 217.305.000
10	L. 43.854.000	30	L. 231.657.000
11	L. 49.533.000	31	L. 246.727.000
12	L. 55.496.000	32	L. 262.551.000
13	L. 61.758.000	33	L. 279.166.000
14	L. 68.333.000	34	L. 296.612.000
15	L. 75.237.000	35	L. 314.930.000
16	L. 82.486.000	36	L. 334.164.000
17	L. 90.097.000	37	L. 354.360.000
18	L. 96.089.000	38	L. 375.565.000
19	L.105.480.000	39	L. 397.831.000
20	L. 115.291.000	40	L. 421.210.000

Pensione maturata con il metodo in vigore					
Stipendio lordo mensile (cifra convenzionale)			L. 1.000.000		
Mensilità			n. 14		
Perciò avremmo i seguenti conteggi: L. 1.000.000X14= L. 14.000.000					
numero anni	stipendio annuo	perc. mat.	pensione annua	mensilità	pensione mensile
15	L. 14.000.000	30%	L. 4.200.000	13	L. 323.000
20	L. 14.000.000	40%	L. 5.600.000	13	L. 430.000
25	L. 14.000.000	50%	L. 7.000.000	13	L. 538.000
30	L. 14.000.000	60%	L. 8.400.000	13	L. 753.000
35	L. 14.000.000	70%	L. 9.800.000	13	L. 753.000
40	L. 14.000.000	80%	L. 11.200.000	13	L. 861.000

Pensione maturata con la capitalizzazione dei nostri contributi al saggio d'interesse del 5%					
dopo anni	contributi capitalizzati	saggio legato	pensione annua mat.	mensilità	pensione minimi mat.
15	L. 75.237.000	5%	L. 3.761.000	13	L. 289.000
20	L.115.291.000	5%	L. 5.764.000	13	L. 443.000
25	L.166.412.000	5%	L.11.682.000	13	L. 640.000
35	L.314.930.000	5%	L.15.746.000	13	L. 1.211.000
40	L.421.210.000	5%	L. 21.060.000	13	L. 1.620.000

Come si evince dalle citate tabelle, se tutti i lavoratori dipendenti avessero versato i contributi in un Fondo pensioni "privato" i trattamenti pensionistici sarebbero stati **di gran lunga superiori** (anche il doppio) di **ciò che abbiamo pagato**.

Se oggi rifacciamo lo stesso calcolo, **tenendo presente che i versamenti attuali sono il 30% su tutta la retribuzione**, la pensione maturata sarebbe almeno 3 volte di quella che percepiamo, Invece, sino a sei anni orsono (poi le perequazioni sono state totalmente bloccate!) la perequazione pensionistica è stata effettuata nel modo seguente (dati INPS):

100% dell'indice ISTAT sino all'importo pari a 3 volte il trattamento minimo INPS;

90% dell'indice ISTAT tra 3 e 5 volte il trattamento minimo INPS;

75% dell'indice ISTAT oltre 5 volte il trattamento minimo INPS;

Tra il 2007 e il 2012 l'INPS (prima l'INPDAP) **ha lucrato (e noi abbiamo perduto) il 18% sulle pensioni superiori a 5 volte il trattamento minimo (3.963 euro al mese di pensione)**, mentre gli assegni sino a **3 volte il trattamento minimo (1.486 euro) sono stati protetti dal carovita al 100%**.

Il blocco della perequazione automatica ha sottratto un ulteriore 25% (in totale 38%).

Come si vede, il contributo di solidarietà è stato ampiamente versato.

Con il provvedimento di recente varato dal Consiglio dei Ministri per il 2014, la situazione è la seguente (aumenti dal 1° gennaio 2014):

- 1) più 1,5% (ossia aliquota intera) sulla fascia di pensione mensile sino a 1.487 euro, tre volte il minimo di dicembre 2013;
- 2) più 1,35% (90% dell'incremento) sulla fascia di importo mensile tra 1.487 e 2.478 euro;
- 3) più 1,125% (75% dell'incremento) sulla fascia di pensione mensile tra 2.478 e 2.973 euro, 6 volte il minimo di dicembre 2013;
- 4) per le pensioni di importo superiore a 2.973 euro, sulla quota eccedente non ci sarà più alcun adeguamento di scala mobile. E' però previsto un piccolo correttivo per le pensioni vicine al limite che altrimenti resterebbero penalizzate.

Nota: Nella mattinata di giovedì 17 ottobre 2013 il testo del d.d.l. risulta ancora in lavorazione

TAV. 1

A questo punto occorre considerare che coloro che hanno superato i 40 anni di contributi e che hanno ulteriormente versato sino a 45, 50 e oltre anni, hanno subito "sic et simpliciter" una "sterilizzazione" dei versamenti fatti in eccedenza ai 40 anni di servizio utile. La penalizzazione riguarda soprattutto le categorie dei professori universitari, giornalisti, magistrati e dirigenti civili e militari che raggiungono anche 50/60 anni di contribuzione: i versamenti eccedenti i 40 anni di contributi sono già un "contributo di solidarietà".

Ciò premesso non si può ancora sottacere che il quadro complessivo dei trattamenti pensionistici a febbraio 1991 era il seguente (studio CISL pubblicato su Riforma Amministrativa febbraio 1991 pag. 5 a firma di Francesco D'Ambrosio):

La graduatoria dei pensionati

categorie	pensione media mensile
Piloti di aereo	3.500.000
Banco di Sicilia	3.200.000
Banco di Napoli	3.000.000
Dirigenti industriali	2.800.000
Giornalisti	2.600.000
Banco S. Paolo Torino	2.500.000
Monte Paschi Siena	2.400.000
Medici	1.700.000
Telefonici	1.600.000
Elettrici	1.600.000
Autoferrotranvieri	1.400.000
Statali	1.300.000
Dipendenti enti locali	1.300.000
Inps: lav. dipendenti	670.000
Inps: lav. autonomi	490.000

La situazione, nel tempo, ha visto il "quadro" alterato a favore delle categorie già in testa alla classifica "pensionistica".

TAV. 2

La normativa per i cosiddetti "telefonici" ad esempio è stata ulteriormente migliorata, così da consentire, nell'anno 1994 di elargire ad un alto dirigente RAI, "transitato" per il fondo pensionistico della STET, una pensione mensile di lire 40.493.165 (quarantamilioniquattrocentonovantatremilaetc.).

"L'anomalia" di "passare" per il fondo telefonico è stata consentita anche a diversi "portaborse" con "lievitazione" della loro pensione.

Anche il pensionato d'oro attuale, Mauro Sentinelli, è passato per la STET. Risultato? Pensione mensile pari a Euro 91.337,18. Misterioso invece il nome del secondo della "top ten" dei vitalizi più ricchi, con i suoi 66.436,88 euro al mese.

L'anomalia "STET" si evince da una interrogazione presentata insieme ad altri due colleghi di Rifondazione Comunista il 26 giugno 1993 (On.le Manzi), interrogazione indirizzata ai ministri Alberto Clò (Industria) e Tiziano Treu (Lavoro), i quali, come è prassi "girarono" i quesiti all'INPS, presieduto dall'ing. Gianni Billia. Nel giro di un paio di settimane, l'efficiente struttura burocratica dell'Istituto di previdenza riassunse in una paginetta l'intera vicenda. Eccone la sostanza. Nel corso della sua vita lavorativa, fra il 1957 e il 1992, B.A. è stato iscritto a quattro diversi fondi previdenziali (Fpld, Enpals, Inpgi e Inpdai), prima di approdare il 20 febbraio 1992 al Fondo speciale per i telefonici, gestito dall'Inps. B.A. percepiva già una pensione dell'Inpgi, l'istituto dei giornalisti. Ma le condizioni previdenziali dell'altro Fondo (telefonici n.d.r.) erano talmente allettanti che B.A. transitò quale dirigente alle dipendenze della Stet.

Al Fondo dei telefonici B.A. è rimasto iscritto appena due anni, fino al 28 febbraio 1994. ma quei due anni gli fruttarono oro. Anzitutto una liquidazione megagalattica, il cui ammontare è tuttora sconosciuto, in quanto un codicillo della legge istitutiva gli ha consentito di far calcolare la sua buonuscita su un'anzianità privilegiata, come se avesse svolto l'intera vita lavorativa nel settore telefonico. In secondo luogo, grazie all'unificazione presso il Fondo dei telefonici di tutte le sue posizioni contributive precedenti, si vide, precisava l'appunto dell'Inps, "riliquidare una pensione con decorrenza 1 marzo 1993 per un importo mensile attualmente di lire 40.493.165 lorde".

Precisava ancora l'appunto Inps: "L'onere di unificazione è stato addebitato alla Stet per

l'importo complessivo di lire 5 miliardi 781 milioni, comprensivo degli interessi, da versare in 15 annualità, di cui la prima per lire 661.259.850 entro il 31 marzo 1996 e le successive, ciascuna di 557.046.848, alle scadenze degli anni successivi". Due brevi note conclusive. La prima: "Non risulta ad oggi che la prima rata del debito anzidetto sia stata pagata". La seconda: "Al momento non risulta che posizioni di altri assicurati siano state unificate in applicazione della legge n. 54 del 1994 (quella istitutiva del Fondo dei telefonici, ndr) da parte delle sedi Inps".

Sempre nel 1991 uno studio eseguito dalla Regione Trentino-Alto Adige, ha dimostrato che i dipendenti del settore pubblico e privato avevano diritto, come pensione l'importo dell'ultimo stipendio percepito.

In 30/40 anni, asseriva lo studio, i dipendenti dello Stato, del parastato e degli enti locali versano, in media, il 28% della retribuzione completa.

La stessa Corte Costituzionale, sulla base di quanto accolto dal Tribunale di Vicenza con ordinanza del 17 aprile 2009, ha riconosciuto che, la mancata rivalutazione dei trattamenti superiori ad un certo importo, concorre ad impedire la realizzazione della proporzionalità tra pensione e retribuzione goduta nel corso dell'attività lavorativa, tutelata dal disposto degli artt. 38 e 36 della Costituzione. (v. sentenza Corte Costituzionale n. 316 del 2010)

"Le esigenze di contenimento della spesa pubblica, della salvaguardia del bilancio dello Stato, di tenuta finanziaria del sistema previdenziale, quali manifestazioni del principio di solidarietà - si leggeva ancora nell'ordinanza - possono essere salvaguardate da un meccanismo normativo di perequazione parziale senza la necessità di escludere in toto il principio della perequazione per certe tipologie pensionistiche, ossia senza ricorrere ad un istituto che crea disparità di trattamento tra pensionati e che non sembra ispirato a criteri di ragionevolezza".

Nell'ordinanza si sottolineava anche che la totale non perequazione automatica dei trattamenti pensionistici di importo più elevato viene a determinare, anche, una **irragionevole disparità di trattamento** tra pensioni medio-alte (totalmente esposte al rischio inflattivo) e pensioni meno elevate (integralmente protette e garantite da tale rischio).

La Corte Costituzionale con sentenza n. 316/2010 ha ritenuto, quindi, che il reiterare il blocco degli aumenti pensionistici infrange il principio di ragionevolezza e proporzionalità degli aumenti e contrasta con gli artt. 3,36 e 38 della Costituzione.

Ripetutamente, la Corte Costituzionale ha, da tempo, affermato che il trattamento pensionistico

è "retribuzione differita" e, anche ultimamente e recentemente, con la sentenza n. 116/2013 ha riaffermato tale principio e censurato ogni prelievo "tributario" sulle pensioni.

Nota fiscale

Non si può nemmeno sottacere che il carico fiscale sulle pensioni è più oneroso di quello dei colleghi in servizio, come è stato più volte ampiamente dimostrato: infatti, le pensioni vengono assoggettate alle aliquote IRPEF, ma essendo risorse risparmiate dagli stessi lavoratori, subiscono una doppia imposizione (IRPEF sulle retribuzioni e IRPEF sui risparmi). Di questa "anomalia", si tiene conto invece per i vitalizi dei parlamentari e eletti nelle regioni, escludendo dall'IRPEF una quota consistente del vitalizio stesso.

Il contrasto con la normativa europea

Si premette che le pensioni perdono ogni anno circa il 2-4% (e forse più) del loro potere di acquisto per erosione inflattiva e che ai lavoratori in quiescenza non vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti annualmente ai lavoratori in servizio (circa il 5%) per cui tra qualche anno, il problema sarà ancora di più difficile soluzione e ghettizzerà la popolazione più anziana nell'area della sopravvivenza. Si precisa che tale comportamento:

- è in aperta violazione degli articoli 12 e 23 della Carta Sociale Europea, sottoscritta a Strasburgo il 3 maggio 1996 nonché degli articoli 2, 3, 136, 137 e 141 del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e di Amsterdam del 2 ottobre 1997;
- contrasta con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (sentenza 11 marzo 1981 nella causa 59/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91) nonché con la giurisprudenza della Corte di Cassazione (sentenza delle Sezioni Unite) del 1° febbraio 1997, n. 974;
- contrasta, infine, con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, che dispongono la pari dignità tra tutti i cittadini (principio di uguaglianza) e riconoscono il diritto ad un trattamento economico (retribuzione o pensione) sufficiente ad assicurare agli aventi diritto ed alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa.

La solidarietà è stata già data

PROVVEDIMENTI CHE INVECE DI GRAVARE SULLA FISCALITA' GENERALE HANNO DEPAUPERATO I FONDI PENSIONI

- l'assistenza generalizzata gratuita di ogni tipo;
- il pagamento delle pensioni sociali dal 1969 a tutti i cittadini italiani sprovvisti di reddito dopo i 65 anni;
- le risorse per pagare i cassintegrati;
- il pagamento degli assegni civili alle persone invalide al 75% non coperti da contributi previdenziali;
- il pagamento delle indennità di accompagnamento inabile (invalidità) al 100%;
- il pagamento ai salariati fissi e giornalieri di campagna di una indennità per ogni figlio nato, dal Molise alla Sicilia;
- i ripetuti "abbuoni" concessi per raggiungere i trattamenti pensionistici, fra cui ad esempio, i 7 o 10 anni di cui alla legge dei combattenti (336/70), l'esodo agevolato per i dirigenti (DPR 748/72) gli esodi o "scivoli" vari a statali, ministeriali e aziende;
- premio di "avviamento" (sino a 50 milioni di lire) concesso dagli anni '80 in poi ai dipendenti in esubero delle aziende in crisi, sollevando dai relativi oneri quelle imprese incapaci che, pur lucrando, non facevano alcuno sforzo per riconvertirsi (legge n. 8/1988 e similari);
- pensioni elargite a politici e sindacalisti (i nomi sono anche sul nostro giornale), senza versare alcun contributo, (cosiddetta "legge Mosca") sui cui effetti vennero inviati numerosi avvisi di garanzia, rimasti "lettera morta" per i nomi altisonanti dei beneficiari (14 miliardi di euro che sinora hanno gravato sui fondi pensione);
- concessione di pensioni a coltivatori diretti, commercianti, casalinghe con versamenti di appena 5 anni.

Esempi d'epoca

1. RAFFRONTO DEI CONTRIBUTI DOVUTI PER LA PENSIONE MINIMA DEL COLTIVATORE DIRETTO E DEL PRIMO DIRIGENTE

	Contributo dovuto per il 1979 ai fini della pensione	pensione ottenuta nel 1979 per 15 anni di lavoro	contributo dovuto nell'anno 1979 per ottenere 100 lire di pensione
Coltivatore diretto	96.926 (a)	1.342.900 (c)	7,21 (e)
Primo dirigente	2.684.550 (b)	5.436.554 (d)	49,37 (f)

(a) stabilito dalla legge in misura fissa;

(b) calcolato sulla retribuzione di L. 10.610.872 (cioè 7.886.666 per stipendio iniziale + 2.724.206 per indennità integrativa speciale) qualora lo Stato versasse il 17,70% (come fanno per i propri dipendenti gli Enti locali in quanto datori di lavoro) a fianco del 7,60% versato dal personale statale (5,60% per ritenuta pensione + 2% per rivalsa **non dovuta** di buonuscita);

(c) misura minima fissata dalla legge, dato che normalmente la pensione sarebbe inferiore;

(d) risultante dalla somma di L. 3.257.193 (41,30% dello stipendio) + 2.179.361 (80% dell'indennità integrativa speciale).

(e) $96.826 : 13.429,00 = 7,21$

(f) $2.684.550 : 54.365,54 = 49,37$

2. RAFFRONTO DEI REDDITI DICHIARATI NEL 1977 DAI COLTIVATORI DIRETTI E DAI PUBBLICI DIRIGENTI

	Numero dei contribuenti	reddito totale dichiarato	reddito medio individuale
Esercenti le attività agricole	3.806.000	134 miliardi	35 mila
Dirigenti di P.A.	24.787	277 miliardi	11 milioni e 200 mila

FONTE: Ministero delle Finanze - "Analisi delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche presentate nel 1977", pagg. 80 e 88, Istituto Poligrafico dello Stato, 1980

Malgrado questi pagamenti, nel 2000, il bilancio dell'INPS era in attivo di 2 miliardi e 500 mila lire.

Alla fine del 2005, l'attivo ammontava ad oltre 3 mila miliardi di euro.

Ciò risulta dalle dichiarazioni dei vertici dell'INPS, invitati poi dai "Governi", per le vie brevi, a non rilasciare dichiarazioni "ottimistiche".

Le pensioni "plurime"

Esiste invece lo scandalo delle pensioni plurime, di cui nessuno parla: mentre si ricopre la carica di deputato italiano e contemporaneamente quella di parlamentare europeo e si maturano i relativi "vitalizi", si versano contributi pensionistici e si maturano pensioni per professioni, o mestieri, docenze universitarie, consulenze e via dicendo, raggiungendo cifre stratosferiche di oltre 30.000 euro al mese. E' questa la truffa di coloro che in una sola giornata lavorativa percepiscono diversi compensi, tutti utili alla pensione e quindi tante pensioni tra loro cumulabili.

Ma questo fenomeno non si evidenzia. Perché? Perché specialmente la classe politica

tende a nascondere i propri privilegi

Arcangelo D'Ambrosio